
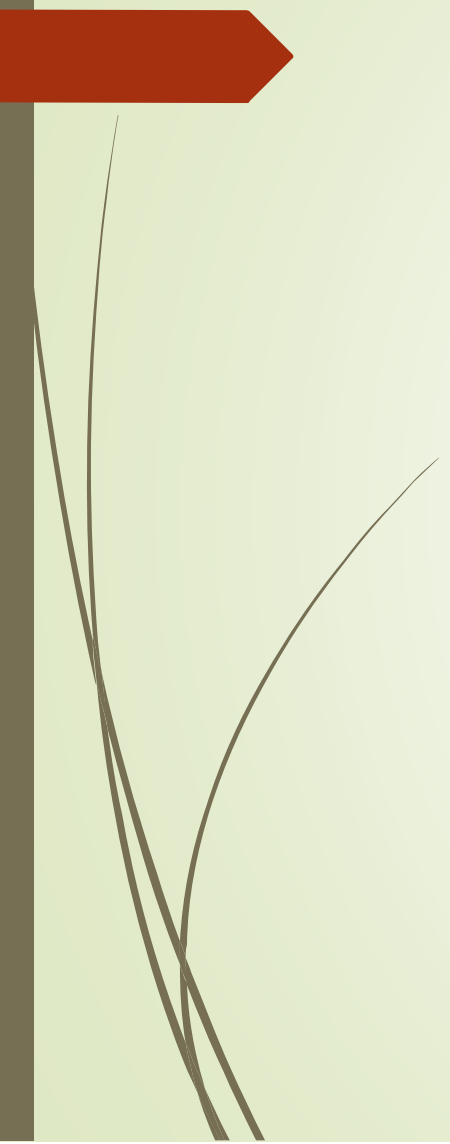




La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza


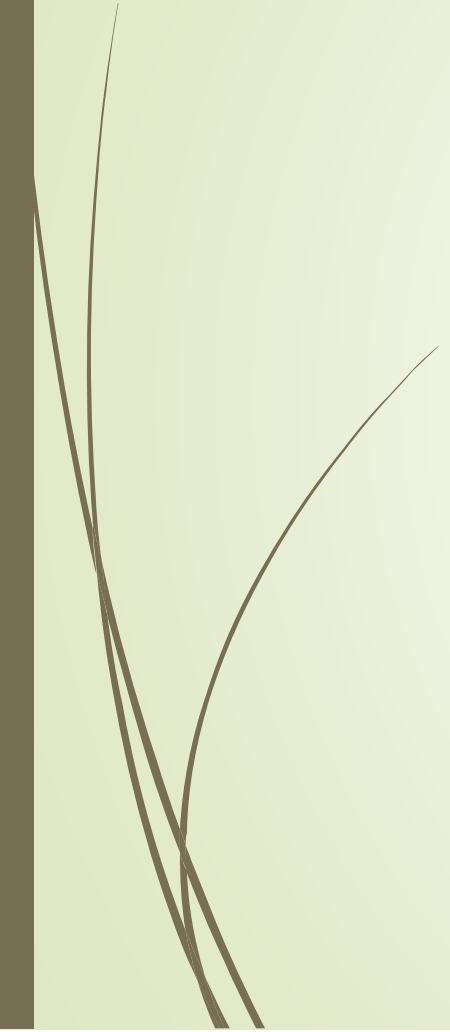
Dr.ssa Maria Irene Messina

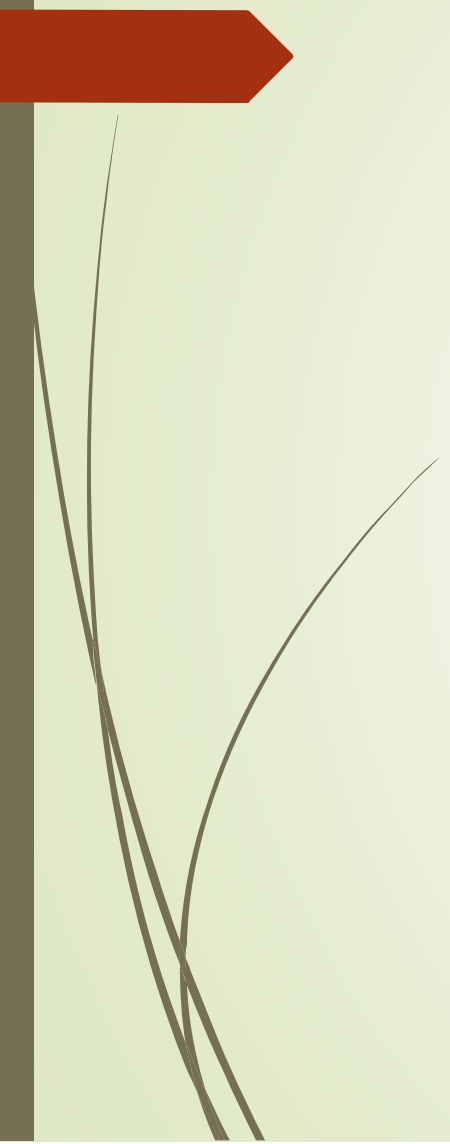
- 
- Quella della prima infanzia è una “categoria a rischio”, fragile, vulnerabile, dipendente dall’adulto, ma anche differente e con proprie specificità


- 
- Il concetto di bambino come persona giuridica e “soggetto di diritti” è stato ribadito dalla Convenzione ONU sui Diritti dell’infanzia, approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata da 194 Stati del mondo

- 
- La Convenzione rappresenta un **testo giuridico** di eccezionale importanza poiché riconosce, in forma coerente, tutti i bambini e tutte le bambine del mondo come titolari di **diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici**

- 
- 
- ➡ È composta di **54 articoli** e da tre **Protocolli opzionali**, concernenti i bambini in guerra, lo sfruttamento sessuale e le procedure di reclamo (che consente anche ai minorenni – individualmente o in gruppo – di sollevare reclami relativi a specifiche violazioni dei propri diritti)


- 
- 
- Il testo è ripartito in tre parti, la prima contiene l'enunciazione dei diritti (artt. 1-41), la seconda individua gli organismi preposti e le modalità per il miglioramento e il monitoraggio della Convenzione (artt. 42-45), mentre la terza descrive la procedura di ratifica (artt. 46-54)

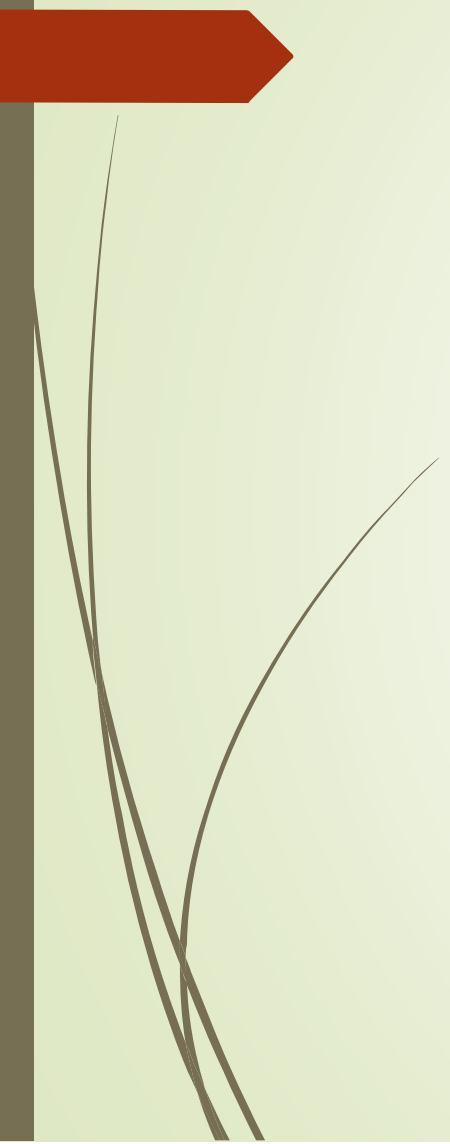
- 
- ➡ Il Comitato Onu ha individuato quattro principi generali e fondamentali per offrire garanzie minime a tutela dell'infanzia e in grado di fornire un orientamento ai governi per l'attuazione della Convenzione



Principi fondamentali dei diritti dell'infanzia

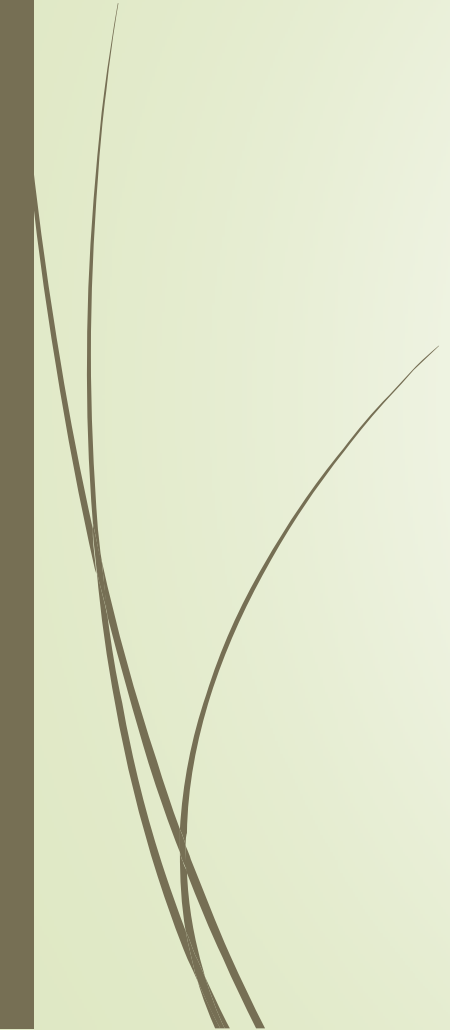
- a) **Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- b) **Superiore interesse** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- c) **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** del bambino e dell'adolescente (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- d) **Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

- 
- Il rapporto con l'infanzia, ci interpella a livello profondo e ci costringe a decentrarci e a saper accogliere e accettare uno stato di sospensione e di incertezza, **a restare in ascolto** dei bambini e di noi stessi per potere attuare una **comunicazione autentica** ed un contatto profondo, per lasciare uno spazio il più possibile libero all'incontro e al riconoscimento reciproco

- 
- L'uso prevalente del canale non verbale, la sensibilità percettiva rispetto all'analogico del linguaggio (tono e modulazione della voce), rendono i bambini particolarmente sensibili al modo in cui ci si rivolge a loro ed è necessaria da parte dell'adulto una notevole consapevolezza rispetto a piani a cui di solito si presta poca attenzione e che sono fondamentali nella relazione




Capacità di reverie di Bion

- Si tratta di riuscire ad essere presenti momento per momento e di attivare ricettività multidimensionale. È una qualità di ascolto fondamentale, soprattutto nella relazione col bambino piccolo: presuppone la capacità di “ascolto di sé” nel qui ed ora e, parallelamente, la capacità di riflettere, trovando il tempo e il modo di ritornare sull'esperienza
- 



Visione binoculare

- In questa prospettiva risulta prioritario essere consapevoli del vertice dal quale si osserva e si interagisce (rispetto alle proprie premesse teoriche, ai propri valori, alla propria storia personale...): **che cosa e come guardiamo?** In base a quale idea di bambino?
- Va adottata, quindi, una “visione binoculare” che prenda in considerazione parallelamente il bambino nella sua specificità, se stessi e il piano della relazione

- 
- La concezione che si ha riguardo i bambini determina il modo in cui ci si rapporta loro: se li si pensa capaci di interagire, se si considerano “competenti”, allora si sarà in grado di instaurare con loro una relazione basata sul coinvolgimento reciproco: i piccoli hanno bisogno di avvertire la percezione che gli altri hanno di loro come persone per potervi rispondere e si tratta di una percezione che passa soprattutto attraverso **il corpo e i canali sensoriali**



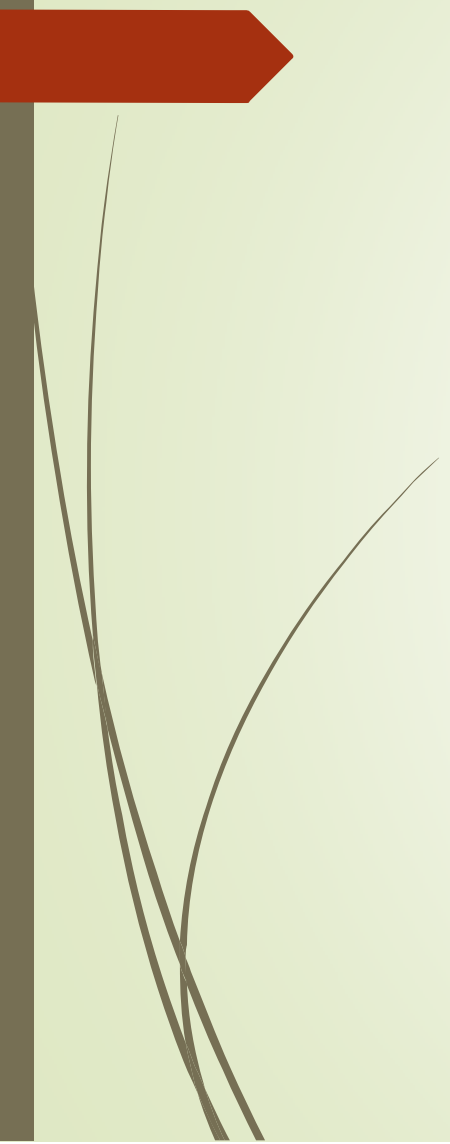
Partecipazione attiva

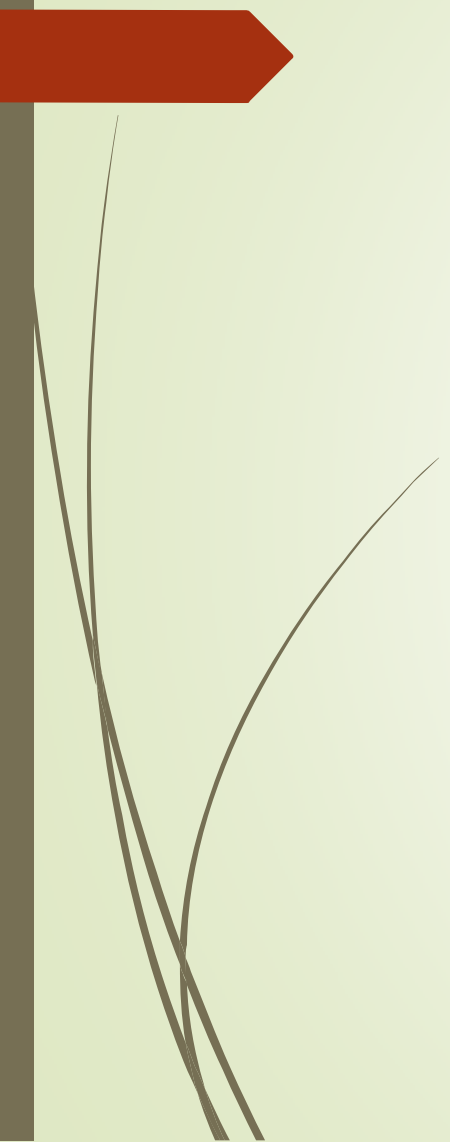
- È stato dimostrato da numerose ricerche che più il bambino sperimenta vissuti positivi, più diventa aperto al coinvolgimento interpersonale e alla conoscenza. Le emozioni positive, inoltre, incrementano l'attrazione dei piccoli verso gli altri, e questa condizione a sua volta aumenta la partecipazione attiva. I percorsi di sviluppo, (così come la conoscenza) sembrano dunque essere influenzati in maniera sostanziale dalla partecipazione. Apertura e riconoscimento reciproco costituiscono due aspetti funzionali al dialogo interpersonale che si fonda sempre su un processo continuo di adattamento reciproco e di sintonizzazione



Sentirsi visto

- La responsività del partner attiva dunque la partecipazione del bambino consentendogli di “sentirsi visto”, e conseguentemente di “poter vedere” se stesso, gli altri, il mondo e di diventare in futuro un “cittadino attivo

- 
- Nelle diverse situazioni di apprendimento in contesti educativi, l'adulto è dunque presente e partecipe, sollecitando e supportando le esperienze cinestetiche, sensoriali, immaginative, cognitive, emozionali a livello individuale e di gruppo; il tutto avviene all'interno di una dimensione ludica in cui “promuovere dall'interno” significa anche “giocare” con i bambini e divertirsi con loro



Promuovere la Cittadinanza Attiva fin dai primi anni dell'infanzia comporta la necessità, dunque, di comprendere i bambini, le loro specificità, le loro modalità espressive e di relazione col mondo, i loro bisogni

